

Afghanistan. Il generale promette meno vincoli per affrontare mesi difficili

Petraeus: nuove regole d'ingaggio

Mario Platero

NEW YORK. Dal nostro corrispondente

Nella sua prima audizione davanti alla commissione Forze Armate del Senato per essere confermato alla guida delle truppe americane a Kabul, il generale David Petraeus ha giocato al rilancio contro i talebani e al-Qaeda, ha promesso mesi difficili, in cui l'azione si farà più dura, anche per l'arrivo dei nuovi contingenti americani che contribuiranno a nuove offensive, ha precisato che gli «americani resteranno fino a quando sarà necessario». Soprattutto, ha annunciato che cambieranno le regole di ingaggio: «Farò una valutazione in relazione alla sicurezza delle nostre truppe e al successo della nostra missione», ha detto il sostituto di Stanley McChrystal, licenziato da Barack Obama per imbarazzanti dichiarazioni apparse sul mensile Rolling Stone, e che ieri ha annunciato l'abbandono dell'esercito.

Poi Petraeus ha continuato: «Voglio assicurare ai genitori dei

giovani che combattono in Afghanistan che vedo come un imperativo morale portare tutte le risorse necessarie a proteggere i nostri soldati...in azione avranno tutto l'appoggio necessario». Il contenzioso sulle regole di ingaggio era diventato uno dei più difficili per il predecessore di Petraeus.

L'ADDIO DEL COMANDANTE

Stanley McChrystal, dopo le dimissioni da capo della missione, lascia l'esercito. Più di cento i soldati della coalizione uccisi in giugno

McChrystal aveva fatto un patto d'acciaio con il presidente afgano Hamid Karzai su un principio: proteggere la vita dei civili era più importante che non la protezione della vita dei soldati. In passato gli americani per proteggere le truppe avevano usato droni ed esplosivi o attacchi armati su case sospette che avevano aumen-

tato il numero dei morti fra i civili, indebolito Karzai e avvicinato molti civili alla causa di al-Qaeda e dei talebani.

Ma i cambiamenti di McChrystal non erano piaciuti ai suoi uomini che si sentivano vulnerabili. In un passaggio rimasto celebre dell'articolo su Rolling Stone, si racconta di un giovane di 23 anni che era stato in pattuglia con lui e rimasto ucciso in una casa abbandonata, proprio a causa delle nuove regole. Per questo, proprio ieri, con il mese di giugno più sanguinoso in otto anni di guerra, cento soldati stranieri uccisi, Petraeus ha scelto di inviare un messaggio importante alle truppe («potrete difendervi»), ma anche a Karzai: a fronte della disponibilità americana non si è ancora visto quell'attivismo che ci si aspettava dai militari afgani. E il numero dei soldati uccisi è aumentato. «Ho avuto una buona discussione con il presidente Karzai - ha detto Petraeus ai senatori - gli ho confermato che faremo di tutto per tenere al minimo le per-

dite fra la popolazione civile consentendo l'impiego delle risorse necessarie». Le "risorse" ovviamente sono i droni e altri mezzi di artiglieria.

Sulla data del luglio 2011 fissata da Obama per cominciare la ritirata dall'Afghanistan, Petraeus ha cercato di essere il più chiaro possibile: «Come ha detto il presidente, quello sarà un punto di partenza, non un punto di arrivo. Resteremo fino a quando sarà necessario». Ha chiuso ricordando che entro pochi mesi «ci saranno quasi 100 mila soldati americani in Afghanistan, e dunque con l'aumento dovevamo offrire all'opinione pubblica un punto di riferimento»: ma l'America è stanca, l'opinione pubblica non è convinta e da più parti si dice che questa guerra non la si vincerà. Per Petraeus, la cui conferma è scontata al punto che arriverà al fronte venerdì mattina, ha risposto il senatore John McCain: «Non è una causa persa e il popolo afgano non vuole riavere i talebani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tensione nella capitale

Manifestazione a Kabul contro la Nato

Circa 300 manifestanti sono scesi in strada ieri a Qalacha, quartiere periferico di Kabul, per protestare contro le forze del contingente Nato in Afghanistan, che lunedì notte hanno fatto irruzione nel quartiere arrestando diverse persone. La manifestazione, partita da una scuola religiosa, è degenerata. Secondo la polizia afgana, che ha arrestato sei persone (nella foto) almeno 15 agenti e cinque civili sono rimasti feriti. Qualche testimone ha parlato di tre vittime, notizia però non confermata. Sempre secondo la polizia alcuni dimostranti imbracciavano kalashnikov mentre dalle finestre di diverse abitazioni sono stati lanciati sassi.

